

**I manager al servizio delle Istituzioni  
per la gestione dei beni sequestrati e confiscati**

Ciro Buondestino  
Roma 11 giugno 2023

## Contesto beni sequestrati e confiscati

1/2

- In Italia vi sono decine di migliaia di beni immobili ed aziende sottoposti a sequestro ai sensi del **D.Lgs. 159 del 2011 (Codice Antimafia) riformato con la Legge 161 del 2017**
- Tali beni, dalla notifica del decreto di sequestro emesso dall'Autorità Giudiziaria vengono presi in carico dalla competente Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale, che affida la gestione ad un Amministratore Giudiziario o ad un Collegio di Amministratori Giudiziari, sotto il controllo del Giudice Delegato
- Gli Amministratori Giudiziari sono commercialisti o avvocati, selezionati sulla base di un apposito Albo tenuto presso il Ministero della Giustizia
- Gli Amministratori Giudiziari si possono avvalere di Coadiutori autorizzati dal Giudice Delegato e possono proporre il coinvolgimento di consulenti e manager nella gestione aziendale
- Gli Amministratori Giudiziari possono anche proporre al Giudice Delegato di sostituire componenti del Consiglio di Amministrazione della società posta sotto sequestro, di sostituire manager/dirigenti presenti nell'azienda sequestrata e/o assumere nuovi manager per la continuazione della gestione di tale società, manager che avranno un rapporto con la società in regime privatistico

## Contesto beni sequestrati e confiscati

2/2

- Dopo la fase del sequestro, i beni possono essere soggetti a confisca definitiva, in tal caso la competenza della gestione è dell'ANBSC (Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati)
- Durante il sequestro e la confisca molte aziende perdono fette di mercato con rischi relativi ai posti di lavoro e conseguenti criticità nella continuazione aziendale
- Gli immobili sequestrati sono spesso inutilizzati e si deteriorano
- Le aziende hanno quasi sempre problemi finanziari per la mancanza delle precedenti fonti illecite e per la difficoltà di accesso al credito bancario
- Gli Amministratori Giudiziari hanno una formazione di tipo amministrativo con profilo simile a liquidatori di aziende
- Manca spesso una gestione manageriale delle aziende e degli immobili sottoposti a sequestro e confisca, che potrebbe **aiutare a garantire la continuità alle aziende, salvare posti di lavoro e migliorare l'uso degli immobili**

## Protocolli di intesa per beni sequestrati

- Attualmente sono in essere diversi protocolli di intesa ed accordi tra varie istituzioni riguardo ai beni sequestrati, quelli più rilevanti che coinvolgono associazioni di categoria del settore commercio e industria sono:
  - Protocollo di intesa promosso dal Tribunale di ROMA, firmato il 26-7-2016
  - Protocollo di intesa promosso dal Tribunale di MILANO, firmato il 17-10-2018
  - Protocollo di intesa promosso dal Tribunale di BOLOGNA, firmato il 8-9-2017
  - Protocollo di intesa promosso dal Tribunale di REGGIO EMILIA, firmato il 25-3-2019
- Il Protocollo di intesa promosso dal Tribunale di ROMA, firmato la prima volta nel 2014 per una durata biennale e poi rinnovato nel 2016 con scadenza *sine die*, prevede che:

**La Camera di Commercio**, ponendosi come interfaccia fra le esigenze di carattere giuridico e quelle di natura economica da contemperare nell'azione di recupero delle attività imprenditoriali sottoposte a sequestro, si rende disponibile:

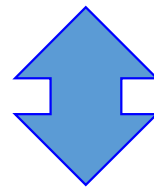
- a costituire, mediante una procedura ad evidenza pubblica rivolta prevalentemente a manager e/o quadri espulsi dai processi lavorativi aziendali, un elenco di Temporary Manager da mettere a disposizione dell'Amministratore giudiziario;

- Tuttavia, tali enunciazioni di principio oggi non risultano aver trovato un'efficace attuazione, in quanto sussiste una carenza di apporto manageriale nella gestione delle aziende sequestrate

## Fabbisogno di Manager per gestire i beni

Affermazioni del Presidente Sezione Misure di Prevenzione Tribunale Roma, nel corso della sua audizione alla **Commissione parlamentare Antimafia** del 1-8-2019, riferendosi al Protocollo di intesa promosso dal Tribunale di ROMA, firmato il 26-7-2016 (già citato):

Per le aziende si tratta di trovare una gestione adeguata. Quando sono medio-grandi, ovviamente non può essere l'amministratore giudiziario che si nomina legale rappresentante dell'azienda, ma bisogna trovare un *manager*, quindi si cerca un *manager* adeguato. Da questo punto di vista manca una lista di *manager*: abbiamo la lista degli amministratori giudiziari, ma non abbiamo una lista di *manager* divisi per settore. L'ideale sarebbe avere una lista, ma non sono mai riuscito ad averla da alcuno. Mi sono rivolto alle varie associazioni anche di *manager*, a Confindustria e ad altri, ma ancora non abbiamo questo risultato. Se avessi tre *manager* competenti in un ambito specifico (ad esempio, cantiere navale o supermercato), ne chiamerei tre competenti; l'amministratore giudiziario farebbe il colloquio scegliendo il più bravo e avremmo risolto il problema. Così invece non è.



**Ideale per l'Autorità Giudiziaria avere una lista di manager divisi per settore**

## Proposta progettuale 1/2

- Coinvolgere il mondo manageriale attraverso la Confederazione che raggruppa le varie Federazioni di manager: CIDA (Confederazione Italiana Dirigenti d'Azienda)
- Avviare una collaborazione tra CIDA e le istituzioni pubbliche (ANBSC, Autorità Giudiziaria, Università, Regione, Comuni, strutture territoriali della Pubblica Amministrazione come gli Uffici Scolastici Regionali, le Prefetture ed altri) per la gestione di beni immobili ed aziende sottoposte a sequestro o confisca
- Condividere tra CIDA e i rappresentanti degli Amministratori Giudiziari un'interlocuzione congiunta nei confronti delle Istituzioni per il coinvolgimento dei manager in maniera complementare al ruolo degli amministratori giudiziari
- Instaurare un dialogo tra CIDA e il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti (CNDCEC) e con Enti del Terzo Settore (Libera, ed altri)
- Istituire un **elenco di manager e alte professionalità del pubblico e del privato associati CIDA disposti a prestare la loro opera a supporto dell'Amministratore Giudiziario, come Manager, Consulenti o Consiglieri di Amministrazione della società sequestrata oppure come Amministratori di società controllate da quella principale oggetto del sequestro**

## Proposta progettuale 2/2

- Coinvolgere CIDA Nazionale nella gestione del database di manager, in sinergia con le Federazioni aderenti a CIDA (Federmanager, Manageritalia, FP-CIDA, etc.) che potranno contribuire alla raccolta dei nominativi da inserire
- Contattare l'ANBSC (Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati), i Tribunali (in particolare i Presidenti delle Sezioni Misure di Prevenzione) e le Procure della Repubblica per proporre una collaborazione tra il mondo manageriale e le Istituzioni per una migliore gestione dei beni sequestrati o confiscati.
- Chiedere l'inserimento di rappresentanti CIDA nei Tavoli Provinciali Permanenti sulle Aziende Sequestrate e Confiscate previsti nel Codice Antimafia
- Definire in appositi accordi tra CIDA e l'ANBSC, i Tribunali e/o le Procure le modalità operative riguardanti il coinvolgimento di manager CIDA nella gestione dei beni sequestrati o confiscati e la loro remunerazione
- Elaborare, in collaborazione con Università, Enti Locali e altri soggetti coinvolti nel progetto, un programma di supporto formativo per i Manager CIDA e per le altre figure interessate alla gestione dei beni sequestrati o confiscati

## Elenco manager per la gestione dei beni sequestrati e confiscati

- Requisito inderogabile per tutti gli associati CIDA da inserire nell'apposito elenco, il rispetto delle incompatibilità indicate nell'art. 35 comma 3 del D. Lgs. 159/2011 per gli Amministratori Giudiziari ed i Coadiutori:

*Non possono essere nominate le persone nei cui confronti il provvedimento è stato disposto, il coniuge, i parenti, gli affini e le persone con esse conviventi, né le persone condannate a una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o le pene accessorie previste dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, o coloro cui sia stata irrogata una misura di prevenzione o nei confronti dei quali sia stato disposto il rinvio a giudizio per i reati di cui all'articolo 4 del presente decreto o per uno dei reati previsti dal libro II, titolo II, capo I, e titolo III, capo I, del codice penale. Non possono altresì essere nominate le persone che abbiano svolto attività lavorativa o professionale in favore del proposto o delle imprese a lui riconducibili. Le stesse persone non possono, altresì, svolgere le funzioni di coadiutore o di diretto collaboratore dell'amministratore giudiziario nell'attività di gestione. Non possono assumere l'ufficio di amministratore giudiziario, né quelli di coadiutore o diretto collaboratore dell'amministratore giudiziario, il coniuge, i parenti fino al quarto grado, gli affini entro il secondo grado, i conviventi o commensali abituali del magistrato che conferisce l'incarico. Non possono altresì assumere l'ufficio di amministratore giudiziario, né quelli di coadiutore o diretto collaboratore dell'amministratore giudiziario, i creditori o debitori del magistrato che conferisce l'incarico, del suo coniuge o dei suoi figli, né le persone legate da uno stabile rapporto di collaborazione professionale con il coniuge o i figli dello stesso magistrato, né i prossimi congiunti, i conviventi, i creditori o debitori del dirigente di cancelleria che assiste lo stesso magistrato.*

- Condivisione con l'ANBSC e/o con l'Autorità Giudiziaria di eventuali altre caratteristiche dei manager da inserire nell'elenco



## Stato vs criminalità

- Sequestrare i loro beni significa colpire al cuore la criminalità organizzata ed il malaffare (perché non parliamo solo di mafiosi ma anche di corrotti, usurai, evasori fiscali ed altre persone inquisite o condannate per vari reati), come a suo tempo hanno intuito i grandi uomini delle istituzioni che hanno promosso la legislazione in materia
- Combattere la criminalità organizzata attraverso il sequestro e la successiva confisca dei beni significa anche combattere l'Usura che spesso è gestita dalla criminalità organizzata
- Far continuare a vivere le aziende sequestrate e confiscate ha un profondo significato etico: significa la vittoria dello Stato e della società civile rispetto alla criminalità ed al malaffare
- Allo stesso tempo, chiudere aziende sequestrate o confiscate può significare in alcuni casi la sconfitta dello Stato, perdita di posti di lavoro e la distruzione di ricchezza per la collettività, perché si tratta di aziende sane riguardo alle persone che vi lavorano, con la sola colpa di avere un proprietario malavitoso

## Prospettive

- Le modifiche al Codice Antimafia in merito alla normativa sulle aziende sequestrate e confiscate hanno aperto degli spiragli per l'accesso al credito di tali aziende
- Negli ultimi anni sono stati stipulati protocolli di intesa tra Istituzioni pubbliche e Istituzioni bancarie per favorire il credito alle aziende sequestrate e confiscate
- Il Comitato di Promozione Etica, che ha anche aderito a Libera, può svolgere un ruolo importante riguardo ai beni sequestrati e confiscati in termini di:
  - Formazione e certificazione E.T.I.C.A. per coloro che devono gestire aziende sequestrate o confiscate (Amministratori Giudiziari, Coadiutori, manager che gestiscono tali aziende)
  - Formazione di altre figure coinvolte nella gestione di beni sequestrati (immobili e aziende): personale degli Enti Pubblici (Comuni e Regioni) o Enti del Terzo Settore che prendono in affidamento tali beni
  - Promozione di una cultura della legalità attraverso l'informazione sul tema dei beni sequestrati e confiscati
  - **Sensibilizzazione della società civile ed in particolare delle associazioni manageriali a svolgere un ruolo attivo per salvare beni immobili e aziende sequestrate e confiscate, che si distruggono spesso per mancanza di risorse umane adeguate**

**Grazie dell'attenzione**